

Antonino Laganà

POSTFAZIONE

Dopo avere insegnato a vario titolo per una ventina d'anni (1970-1990) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina, approfittando del fatto che si era resa vacante la Cattedra di *Filosofia* nella Facoltà di Magistero dello stesso Ateneo a motivo del trasferimento del Prof. Nicola De Domenico, che la ricopriva, presso l'Università di Palermo, chiesi e ottenni, a partire dall'anno accademico 1990-1991, la chiamata a professore associato su detta Cattedra, fino a non molti anni prima tenuta da Vincenzo La Via. Su tale insegnamento – poi ridenominato *Filosofia Teoretica* – della Facoltà di Magistero (poi Facoltà di Scienze della Formazione) sono rimasto fino al termine del mio servizio accademico conclusosi il 31 dicembre 2011.

Molteplici furono le ragioni che mi indussero a chiedere questo spostamento, tra cui, in primo luogo, la possibilità di svolgere attività accademica su una disciplina che sentivo particolarmente congeniale alle mie attitudini di studio e di ricerca. A ciò si aggiungeva il venir meno della presenza dei professori Cesare Valenti – trasferitosi qualche anno prima presso l'Università di Cassino – e Giuseppe Vaccarino – in procinto di lasciare il servizio per raggiunti limiti di età –, con ciascuno dei quali condividevo interessi culturali sia pure di tipo diverso. Infine, costituiva un forte motivo esterno

l'imminente trasferimento della Facoltà di Lettere e Filosofia in una zona allora poco servita dai mezzi di trasporto pubblici.

Confesso di essere tuttora grato ai colleghi del tempo della Facoltà di Magistero che vollero accogliere positivamente la mia istanza, e di essere rimasto favorevolmente sorpreso dalla simpatia mostrata nei miei confronti dal Preside Antonio Mazzarino e dalla maggior parte dei colleghi degli Istituti di Pedagogia e di Filosofia, che erano quelli più interessati a un insegnamento come la *Filosofia*. In particolare, sono stato e sono grato al Prof. Demetrio Neri – all'epoca Direttore dell'Istituto di Filosofia "Galvano della Volpe" – per avere voluto dare il suo assenso alla mia chiamata.

Avevo lasciato molti amici alla Facoltà di Lettere e Filosofia, la cui frequentazione mi mancò parecchio negli anni successivi, ma ben presto ne trovai di nuovi o consolidai vecchie amicizie nella Facoltà di Magistero. In particolare, stabilii ottimi rapporti con Carlo Violi, professore di *Storia della filosofia politica*, che già conoscevo e con il quale dividevo interessi di studio pregressi, avendo io insegnato per oltre dodici anni *Storia delle dottrine politiche* nella Facoltà di provenienza.

Il mio rapporto con Carlo Violi si concretò in vario modo nelle attività accademiche ordinarie. Facevamo parte entrambi delle Commissioni di esame delle discipline che ciascuno di noi insegnava, ci ritrovavamo spesso, durante gli esami di laurea, a discutere le tesi elaborate dai nostri studenti, discutevamo, nei

frequenti incontri, di tematiche di interesse comune, ci scambiavamo le nostre pubblicazioni e così via. Gli studi di Violi su Constant e su Kant, in particolare, mi hanno sempre stimolato e favorevolmente impressionato.

La presenza e l'amicizia di Carlo Violi nella Facoltà di Magistero (poi Scienze della Formazione) dell'Università di Messina hanno reso la mia vita accademica più serena e più agevole, anche nei rapporti con gli altri colleghi e con molta parte del personale non docente presente in sede.

Con la cessazione dal servizio – anticipata di qualche anno, in quanto nella fruizione del collocamento fuori ruolo non era prevista la possibilità dell'insegnamento – è venuta meno la presenza di Carlo Violi nella Facoltà di Scienze della Formazione, tranne che per qualche visita sporadica alla Biblioteca e, di riflesso, ai colleghi. Non è però venuto meno il rapporto di amicizia tra di noi, che abbiamo avuto occasione di rivederci presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori (poi Scuola Superiore per Mediatori Linguistici) di Reggio Calabria, diretta da Don Domenico Calarco, dove ha insegnato, anche per mia insistenza, negli anni accademici che vanno dal 2001/2002 al 2006/2007 *Teoria delle relazioni internazionali*, mentre io vi insegnavo *Linguistica generale*.

Infine, voglio qui dire che Carlo Violi è stato sempre persona adusa a parlar chiaro, anche quando sapeva o sospettava che il suo punto di vista non avrebbe trovato assenso nel suo interlocutore, e, soprattutto, persona di estremo rigore

per quel che concerne valori quali il rispetto della verità e la lealtà nell'amicizia, valori che oggi vengono spesso disattesi o calpestati in pressoché tutti gli ambienti sociali, ivi compresi quelli accademici.

Le pagine di questo «Quaderno» sono una testimonianza e una conferma esemplare di tale rigore ed è proprio per ciò che meritano di essere ristampate e diffuse a futura memoria dei valori di cui si diceva, presenti in quel che è stato e che tornerà a essere ogni volta che lo si rilegge o lo si rimemora.

Molto ho appreso e ritenuto sul piano dell'amicizia, dei rapporti sociali e della ricerca nella mia frequentazione di Carlo Violi e perciò avrei molte altre cose da aggiungere sulla sua personalità umana e di studioso, ma preferisco chiudere qui questa nota per mantenermi nei limiti della sobrietà e della misura che sono sempre state sue caratteristiche peculiari.